

L'accesso al credito delle imprese agricole nel 2014



Nel mese di dicembre 2014, l'Ismea ha replicato l'indagine qualitativa sull'accesso al credito già condotta nel mese di dicembre dello scorso anno. L'indagine ha coinvolto le imprese agricole del Panel dell'Ismea (730 operatori) che sono state intervistate in modalità combinata C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing) e C.A.W.I. (Computer Assisted Web Interviewing).

Le informazioni raccolte sono state elaborate con l'obiettivo di esplorare il reale ricorso delle imprese agricole al credito bancario, la loro percezione generale sulle condizioni di accesso al credito e quindi la sussistenza concreta o meno di fenomeni di "restrizione forte" (credito negato dalla banca) e/o di "restrizione debole" (credito concesso, ma rifiutato dal beneficiario per condizioni troppo onerose) in agricoltura.

I principali risultati dell'indagine rivelano un generale miglioramento dell'accesso al credito. Si registra infatti una crescita della quota di imprese che nel corso del 2014 ha fatto richiesta di finanziamento bancario, salita al 25,3% dal 18,3% del 2013. Sempre rispetto a quanto dichiarato nell'indagine dello scorso anno, emerge inoltre un generale miglioramento del contesto, dato che la quota di imprese che ha dichiarato condizioni di accesso al credito più favorevoli è cresciuta (dall'1,5% al 10%) e, nel contempo, è scesa quella di operatori che percepiscono un peggioramento delle condizioni offerte dalle banche (dal 35% al 29%).

I dati della Banca d'Italia sull'ammontare complessivo (stock) del credito messo a disposizione del sistema Paese rivelano per il 2014 il trend negativo osservato a partire dal 2012, sebbene in rallentamento. In tale contesto il settore agricolo denota tuttavia una migliore tenuta per la dinamica dei finanziamenti intercettati, in marginale ripresa, ma soprattutto per la qualità delle linee di credito in essere, che vantano quote di deterioramento più basse di quelle riscontrate mediamente nell'intero sistema economico nazionale.

INDICE degli argomenti

L'accesso al credito nel 2014

I dati del Panel Ismea	2
I dati della Banca d'Italia	8

L'accesso al credito nel 2014 secondo i dati del Panel Ismea

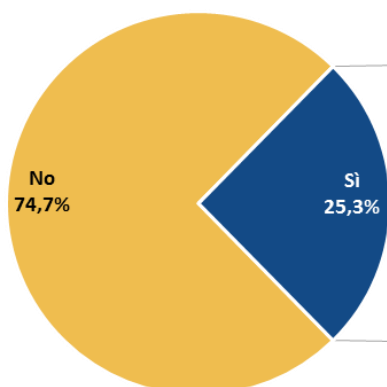
In base ai risultati dell'indagine, si conferma abbastanza contenuta ma in crescita la quota di imprese agricole che nel corso dell'ultimo anno si è recata presso uno sportello bancario per chiedere un finanziamento: il 25,3%, dopo il 18,3% del 2013.

È importante sottolineare che tra le imprese che nel 2014 hanno chiesto un finanziamento bancario, la quasi totalità di queste lo ha anche ottenuto: così nell'85,8% dei casi; una quota contenuta (11%) invece lo ha rifiutato a causa delle condizioni troppo onerose imposte dalla banca (fenomeno della "restrizione debole", che consiste nel rifiuto da parte del richiedente, dopo che il credito formalmente è stato concesso); e solo una porzione assolutamente minoritaria se lo è visto esplicitamente negare da parte del soggetto finanziatore (3,2%, fenomeno della "restrizione forte"). Rimane fermo il fatto che il 74,7% delle imprese, ossia tre imprese su quattro, non ha fatto istanza di finanziamento bancario nel corso dell'ultimo anno.

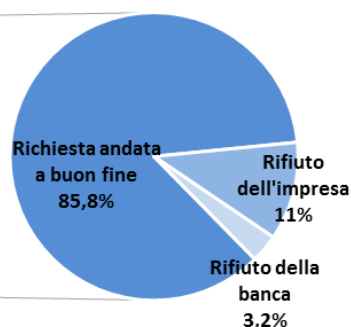
Nel caso del fenomeno della restrizione forte, a detta delle imprese del panel, il mancato perfezionamento della pratica è dipeso principalmente dalle garanzie presentate dal richiedente, considerate dalla banca insufficienti; mentre i casi di restrizione debole risultano principalmente riconducibili all'elevato tasso di interesse richiesto dalla banca e alla concessione di un credito di importo inferiore a quello richiesto.

Fig. 1- Imprese che hanno chiesto un finanziamento nel 2014

Quota di imprese richiedenti



Esito della richiesta

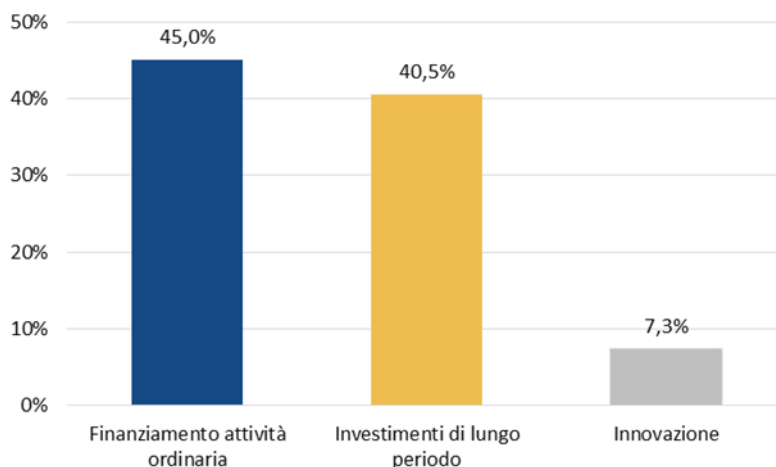


Fonte: Panel ISMEA

Rispetto al 2013 sono aumentate le richieste per investimenti di medio lungo-periodo, indicate dal 40,5% dei rispondenti, rispetto al 34,1% dello scorso anno; in flessione la quota di quanti invece hanno chiesto un prestito bancario per finanziare l'attività ordinaria d'impresa (il 45% nel 2014; il 55% nel 2013), che rimane comunque la motivazione principale; molto contenuta ma in crescita, infine, la quota di quanti hanno fatto richiesta di credito per realizzare investimenti in innovazione (dal 2,7% del 2013 al 7,3% del 2014).

Le richieste di finanziamenti per l'attività ordinaria risultano particolarmente concentrate al Nord; quelle per la realizzazione di investimenti di medio-lungo periodo nelle regioni del Mezzogiorno.

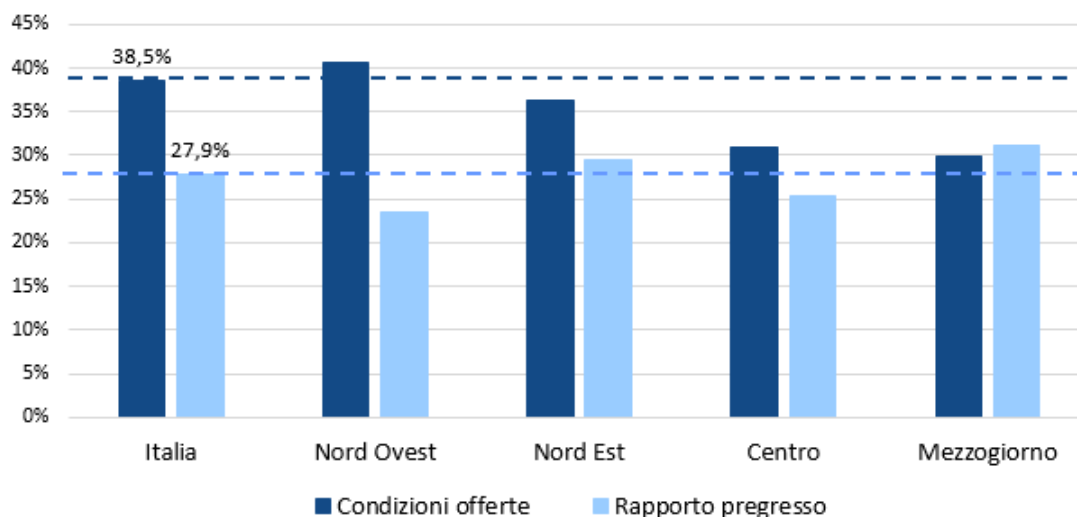
Fig. 2 – Motivi per cui è stato chiesto un finanziamento bancario nel corso del 2014*



* Base rispondenti: quota di imprese del Panel che nel corso del 2014 hanno chiesto un finanziamento
 Fonte: Panel ISMEA

Le condizioni offerte dall'istituto di credito e l'esistenza di un rapporto pregresso si confermano, a detta della maggioranza delle imprese intervistate, i fattori principali che determinano la scelta della banca cui rivolgersi. I criteri di scelta della banca risultano abbastanza condivisi sul territorio nazionale; nelle regioni del Mezzogiorno tuttavia il rapporto diretto con una specifica banca sembra più importante.

Fig. 3 – Fattori più importanti nella scelta della banca, per area geografica (2014)



Fonte: Panel ISMEA

Al fine poi di valutare nell'ambito dell'indagine se le imprese nel 2014 hanno percepito un miglioramento o un peggioramento delle condizioni generali di accesso al credito rispetto all'anno prima - a prescindere dal reale ricorso o meno allo strumento di finanziamento esterno bancario -, a tutte le imprese del Panel è stata sottoposta una domanda diretta ad esplorare tale elemento.

A tale riguardo:

- il 28% non ha fornito una risposta dichiarando di non conoscere il sistema del credito bancario;
- il 33% non ha segnalato variazioni rispetto al 2013;
- il 29% ha indicato un peggioramento;
- il 10% ha percepito un miglioramento.

Il primo dato generale si rivela molto interessante, testimoniando che quasi tre imprese su dieci (28%) non hanno informazioni sull'accesso al credito in quanto non sono solite confrontarsi col sistema bancario per finanziare la propria attività di impresa, sia essa ordinaria o straordinaria. I dati settoriali tuttavia evidenziano che il ricorso al finanziamento esterno, e quindi il grado di conoscenza del sistema creditizio, cambia a seconda del settore specifico in cui si opera. In particolare, nel settore dei seminativi, in quello dell'olivicoltura è risultato più elevato il numero di imprese che appare disinformato sulle condizioni di accesso al credito.

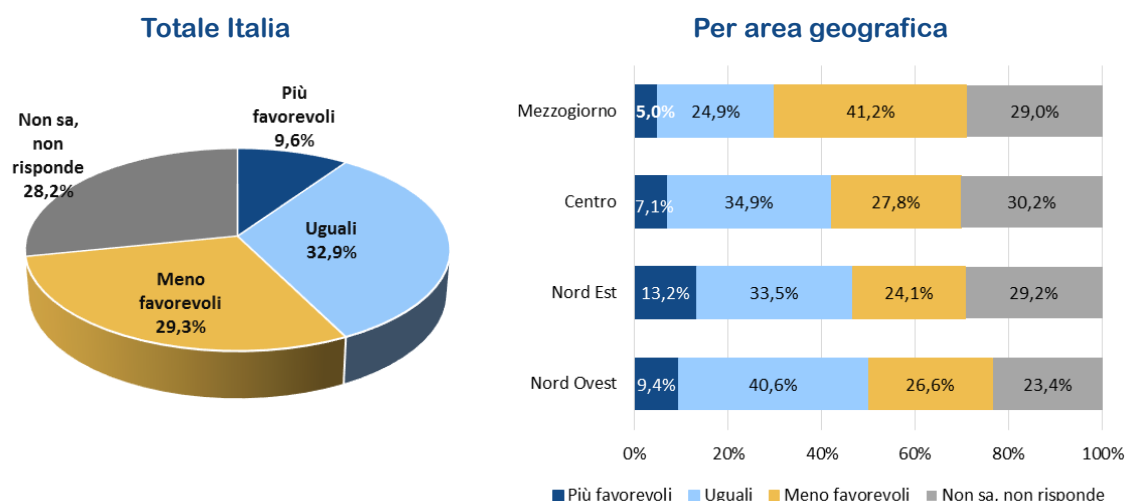
Escluse le imprese che non hanno espresso un giudizio e quelle che hanno fornito una risposta neutra, ossia di stabilità delle condizioni di accesso al credito rispetto al 2013, tra le imprese restanti i pareri di un peggioramento sono prevalsi su quelli che hanno attestato un miglioramento (il 29% versus il 10%). A livello settoriale questo scenario è risultato abbastanza condiviso tra le imprese di bovino da latte e tra quelle frutticole; di converso, nei settori vitivinicolo e delle carni la quota di imprese che si è espressa per un miglioramento è risultata più elevata.

I dati declinati per area geografica evidenziano che nelle regioni di Nord Est è minore che altrove la quota di imprese che non conosce le condizioni di credito proposte dalle banche; mentre il peggioramento delle stesse è stato segnalato in modo molto più diffuso dalle imprese del Mezzogiorno.

Complessivamente, rispetto ai risultati dell'indagine corrispondente del 2013 si evidenzia un generale miglioramento del contesto: è cresciuta la quota di quanti hanno testimoniato un miglioramento delle condizioni (dall'1,5% al 10%) e, in modo speculare, è diminuita quella di quanti hanno lamentato un peggioramento delle stesse (dal 35% al 29%).

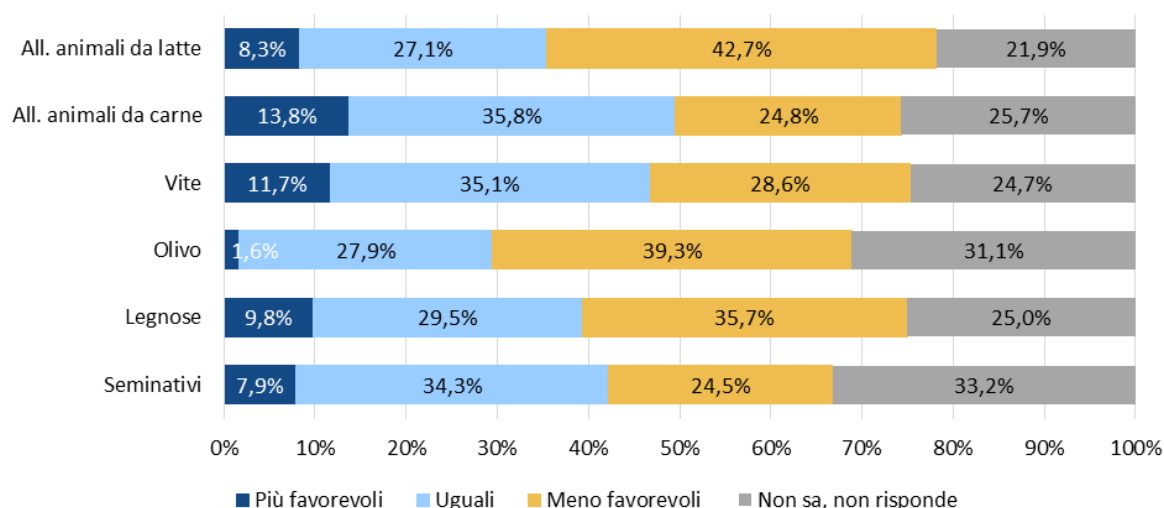
A detta delle imprese che hanno riscontrato un peggioramento delle condizioni nel 2014 rispetto al 2013, gli elementi che hanno reso più difficile accedere al credito bancario vanno individuati nell'onerosità delle garanzie richieste, negli elevati tassi di interesse e nei lunghi tempi di istruttoria.

Fig. 4 - Valutazione delle condizioni di accesso al credito nel 2014, rispetto al 2013



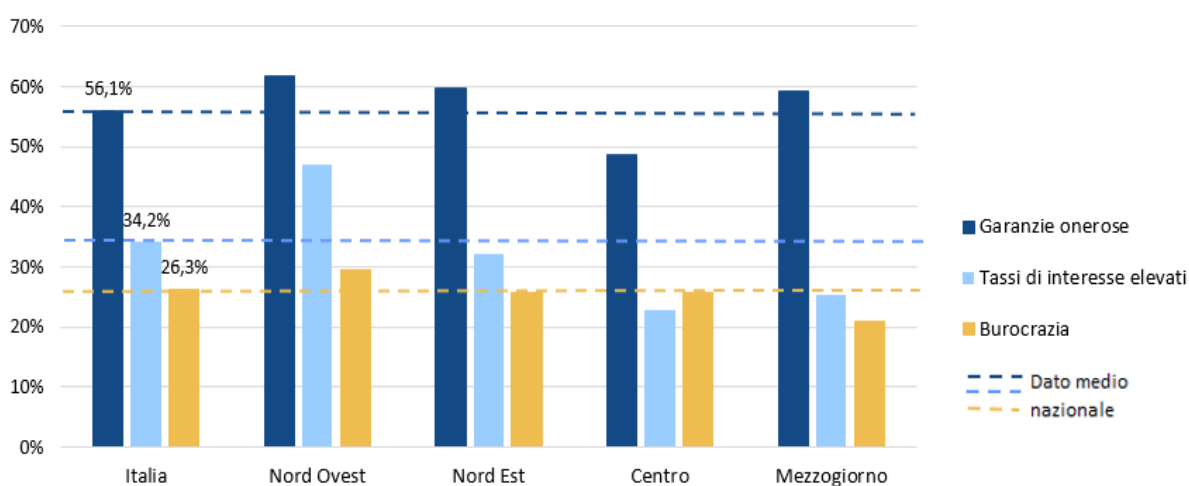
Fonte: Panel ISMEA

Fig. 5 - Valutazione delle condizioni di accesso al credito nel 2014, rispetto al 2013 - per settore



Fonte: Panel ISMEA

Fig. 6 – Fattori che rendono difficile l'accesso al credito, per area geografica (2014)

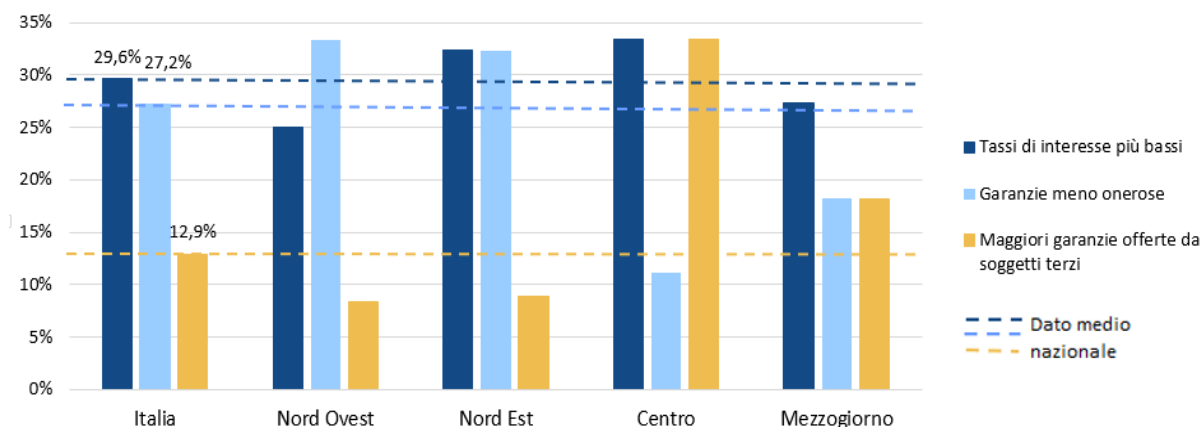


*Base rispondenti: imprese che hanno dichiarato un peggioramento delle condizioni rispetto al 2013
Fonte: Panel ISMEA

Tuttavia chi si è espresso invece per un più agevole accesso al credito ha indicato questi stessi elementi (garanzie, tassi e burocrazia) come fattori di miglioramento. Tali differenze nei giudizi riflettono presumibilmente le diverse tipologie di prodotti finanziari offerti dalle banche e le molteplici esigenze di finanziamento.

Ciò premesso, tra quanti hanno riscontrato un miglioramento dell'accesso al credito, è stato rilevato che gli stessi lo riconducono alla flessione dei tassi di interesse (nel 30% dei casi), alla richiesta di garanzie meno gravose che in passato (27%) e, quindi, all'accrescimento delle garanzie offerte da soggetti terzi (13%), alla riduzione dei tempi di procedura (11%) e all'ampliamento della gamma di strumenti finanziari proposti (10%).

Fig. 7 - Fattori che rendono più favorevole l'accesso al credito, per area geografica (2014)

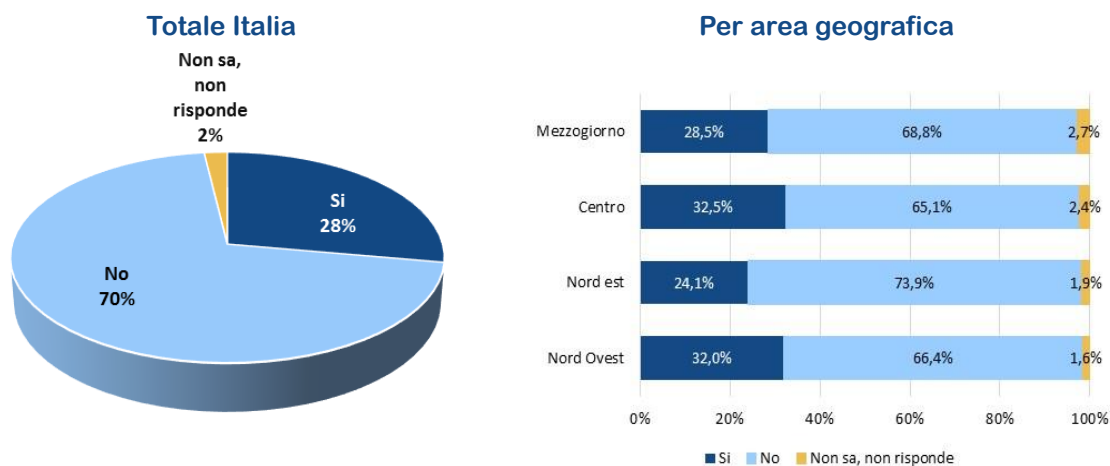


*Base rispondenti: imprese che hanno dichiarato un miglioramento delle condizioni rispetto al 2013
Fonte: Panel ISMEA

Infine, nell'ambito dell'indagine è sembrato opportuno chiedere a tutte le imprese partecipanti se nel corso del 2014 hanno riscontrato problemi di liquidità aziendale: il 70%, ossia la maggioranza dei rispondenti, ha asserito di non avere avuto problemi di questo tipo; escluse le non risposte (2%), il restante 28% ha invece dato risposta affermativa.

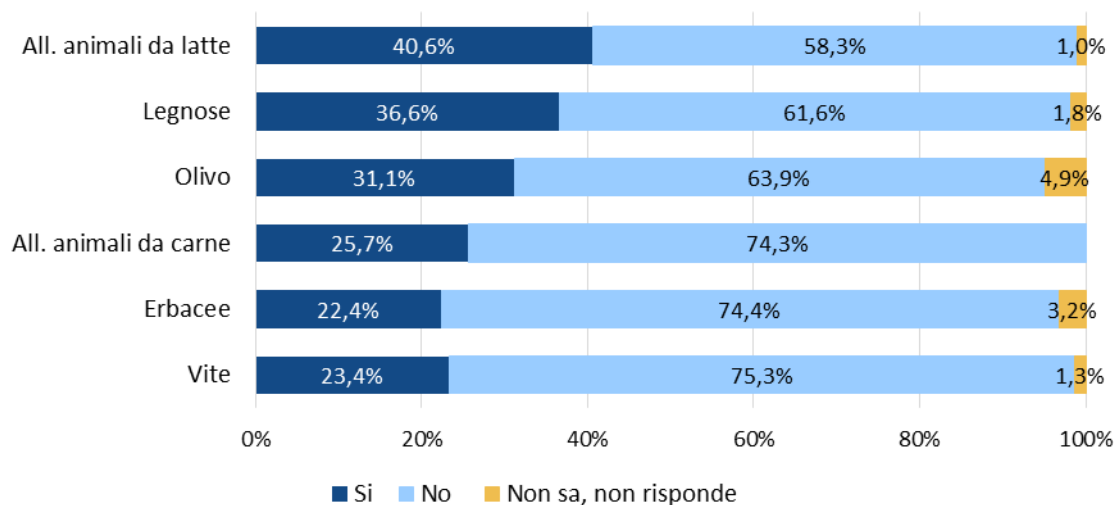
Va anche rilevato che rispetto al 2013, la quota di imprese che ha dichiarato di avere problemi di liquidità è cresciuta passando dal 17% al 28%. A livello territoriale, la problematica della liquidità aziendale è risultata più diffusa tra le aziende del Centro e dell'area di Nord Ovest; per settore, invece, tra gli allevamenti di animali da latte. Il fenomeno, viceversa, si è rivelato più contenuto tra le aziende vitivinicole e tra quelle delle coltivazioni erbacee.

Fig. 8 - Imprese che stanno riscontrando problemi di liquidità (2014)



Fonte: Panel ISMEA

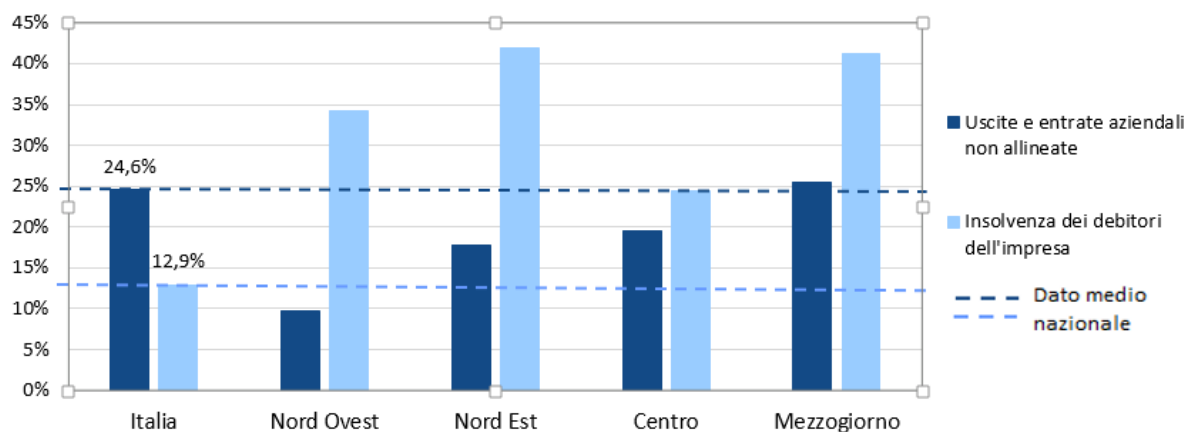
Fig. 9 – Imprese che stanno riscontrando problemi di liquidità, per settore (2014)



Fonte: Panel ISMEA

La principale causa della mancanza di liquidità viene indicata nel gap temporale tra uscite (pagamenti verso fornitori) ed entrate (incassi dai clienti), specie dalle imprese del Mezzogiorno; a ciò si aggiunga, sempre secondo le aziende operanti al Sud e secondo quelle del Nord Est, l'insolvenza di alcuni clienti.

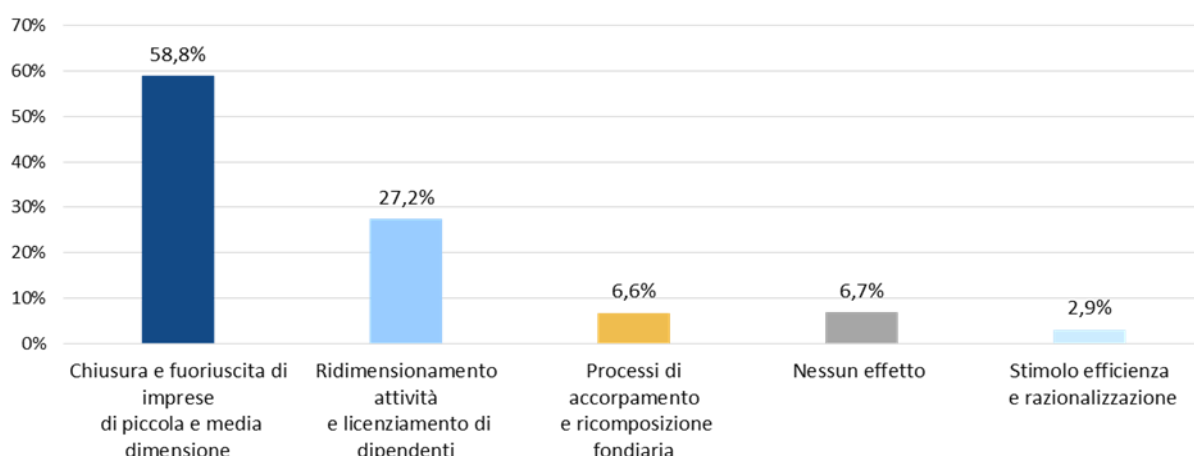
Fig. 10 – Fattori che influiscono sulla mancanza di liquidità, per area geografica (2014)



Fonte: Panel ISMEA

Nel loro insieme, la problematica dell'accesso al credito e quella della liquidità vengono ritenuti fattori di grave criticità da diversi operatori del settore che, a seguito di tale situazione, paventano ricadute negative sul sistema agricolo nazionale: in particolare, più della metà delle imprese intervistate (59%) ipotizza a breve uno scenario di chiusura e di fuoriuscita dal mercato delle piccole e medie imprese; il 27% prevede un ridimensionamento delle attività aziendali e quindi una razionalizzazione del personale dipendente; un'altra parte minoritaria di operatori, invece, immagina un aumento dei processi di accorpamento e di ricomposizione fondiaria (7%); e solo pochi altri (3%) uno stimolo all'efficienza e alla razionalizzazione. Soltanto, infine, per un'altra parte residuale di imprese (il 7%), tale situazione non avrà alcun impatto rilevante sull'immediato scenario agricolo nazionale.

Fig. 11 – Impatto sull'agricoltura italiana della situazione di accesso al credito e delle problematiche di liquidità delle imprese



Fonte: Panel ISMEA

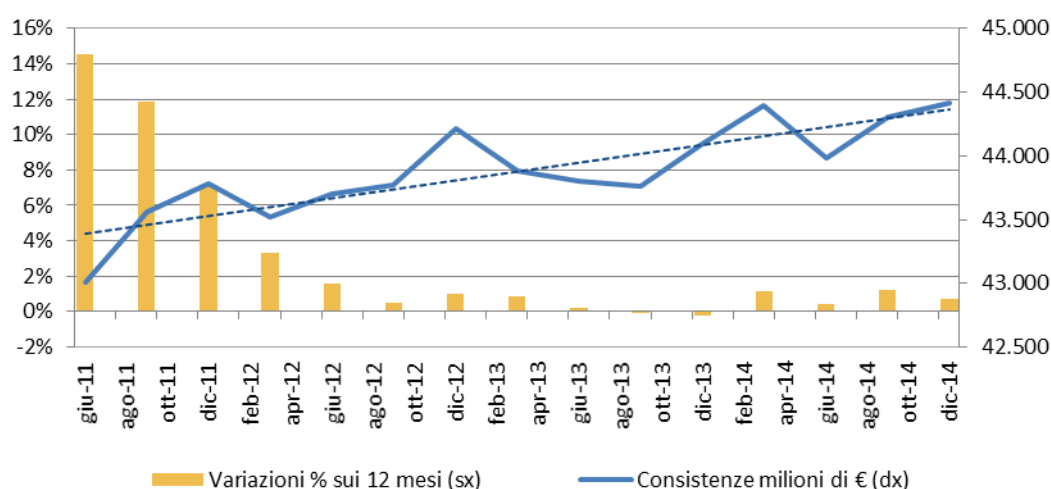
L'accesso al credito nel 2014 secondo i dati della Banca d'Italia

Nel 2014 (dato di dicembre) lo stock del credito bancario si è attestato a 895miliardi di euro, registrando, su base annua, una contrazione di 1,1 punti percentuali. In questo contesto di complessiva decrescita, spicca il buon risultato registrato dal settore agroalimentare: nello stesso anno, infatti, entrambe le quote di prestito bancario destinate al settore primario e all'industria alimentare hanno registrato una variazione positiva, rispettivamente dello 0,7% il primo e del 3,9% il secondo se confrontate con i livelli corrispondenti di fine 2013.

Con segnato riferimento alla branca dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, eccetto la lieve flessione registrata nel 2013 (-0,3%), i dati sul credito dell'ultimo periodo testimoniano la migliore tenuta del comparto, anche nella fase di maggiore criticità dell'economia nazionale.

Per macro area - constatato che più della metà del credito complessivo del settore si concentra nel Nord Italia (62%), mentre il Centro e il Mezzogiorno si ripartiscono parimenti il rimanente 38% - il livello dello stock dei prestiti nell'ultimo anno è cresciuto ovunque, eccetto che nelle regioni di Nord Ovest, dove si leggermente contratto.

Fig. 12 – Prestiti bancari alle imprese del settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca)



Fonte: Elaborazioni ISMEA dati Banca d'Italia

Tab. 1 – Impieghi bancari¹ (dati riferiti al mese di dicembre)

Per branche di attività economica della clientela				Agricoltura, silvicoltura e pesca: per area geografica					
Totale	di cui:			Italia	di cui:				
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Prodotti alimentari, bevande e a base di tabacco			Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	
Consistenze (milioni di euro)				Consistenze (milioni di euro)					
2010	960.651	40.868	30.673	2010	40.868	11.214	13.646	8.118	7.891
2011	992.822	43.786	32.023	2011	43.786	12.047	14.591	8.600	8.547
2012	958.304	44.210	31.755	2012	44.210	12.355	14.802	8.559	8.494
2013	905.216	44.096	30.084	2013	44.096	12.424	14.786	8.535	8.350
2014	895.202	44.420	31.250	2014	44.420	12.386	15.012	8.618	8.404
Variazioni su base annua (%)				Variazioni su base annua (%)					
2011	3,3	7,1	4,4	2011	7,1	7,4	6,9	5,9	8,3
2012	-3,5	1,0	-0,8	2012	1,0	2,6	1,4	-0,5	-0,6
2013	-5,5	-0,3	-5,3	2013	-0,3	0,6	-0,1	-0,3	-1,7
2014	-1,1	0,7	3,9	2014	0,7	-0,3	1,5	1,0	0,6

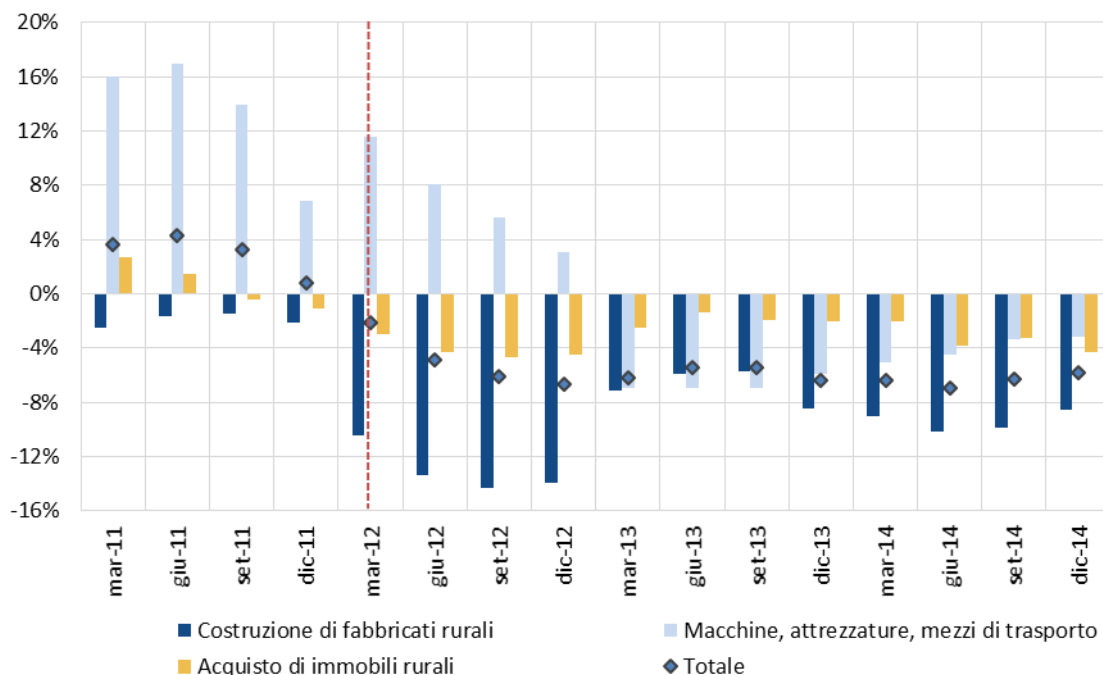
Fonte: Elaborazioni ISMEA dati Banca d'Italia

L'evoluzione del credito in agricoltura viene a questo punto approfondita analizzando i dati dei finanziamenti oltre il breve termine, che rappresentano i crediti in bonis, di durata superiore ai dodici mesi, concessi ad operatori del settore primario. Nel 2014 la dinamica dello stock di questo aggregato conferma l'evoluzione negativa osservata già a partire dal 2012, sebbene l'andamento flessivo si riveli in attenuazione rispetto al 2013 e, soprattutto, rispetto all'anno ancora prima. La progressiva erosione di questa voce tra il 2012 e il 2014 mette esplicitamente in evidenza il fenomeno della restrizione creditizia che, quindi, non ha risparmiato il settore primario. Oltre alla contrazione dell'offerta, tuttavia, è verosimile ipotizzare che nel triennio di riferimento ci sia stata anche una contrazione della domanda di credito da parte delle imprese agricole, in ragione della concomitanza con la chiusura del settennio di programmazione 2007-2013 e della fase di coda dei bandi regionali per l'accesso alle misure dei programmi di sviluppo rurale.

L'analisi per destinazione del finanziamento evidenzia che le richieste per la costruzione di fabbricati rurali e per l'acquisto di immobili rurali sono state in generale più penalizzate di quelle volte all'acquisto di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto. Per area geografica, invece, si rileva che la contrazione dei finanziamenti oltre il breve termine ha riguardato indistintamente tutte le macro circoscrizioni territoriali del nostro Paese; ma mentre nel Nord Est e nel Mezzogiorno, dal 2012 al 2014, tale fenomeno è apparso in progressiva decelerazione nel Nord Ovest e al Centro, specie nel 2014, si è inasprito.

¹ Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

Fig. 13 – Finanziamenti oltre il breve termine all’agricoltura, per destinazione di investimento (variazioni % sui 12 mesi)



Fonte: Elaborazioni ISMEA dati Banca d'Italia

Tab. 2 – Finanziamenti oltre il breve termine all’agricoltura (dati riferiti al mese di dicembre)

Per destinazione di investimento

	Totale	di cui:		
		Costruzione di fabbricati rurali	Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto	Acquisto di immobili rurali
<i>Consistenze (milioni di euro)</i>				
2010	15.978	8.126	4.909	2.943
2011	16.106	7.950	5.247	2.909
2012	15.025	6.838	5.407	2.779
2013	14.071	6.261	5.087	2.722
2014	13.255	5.725	4.926	2.604
<i>Variazioni su base annua (%)</i>				
2011	0,8	-2,2	6,9	-1,1
2012	-6,7	-14,0	3,0	-4,5
2013	-6,3	-8,4	-5,9	-2,0
2014	-5,8	-8,6	-3,2	-4,3

Per area geografica

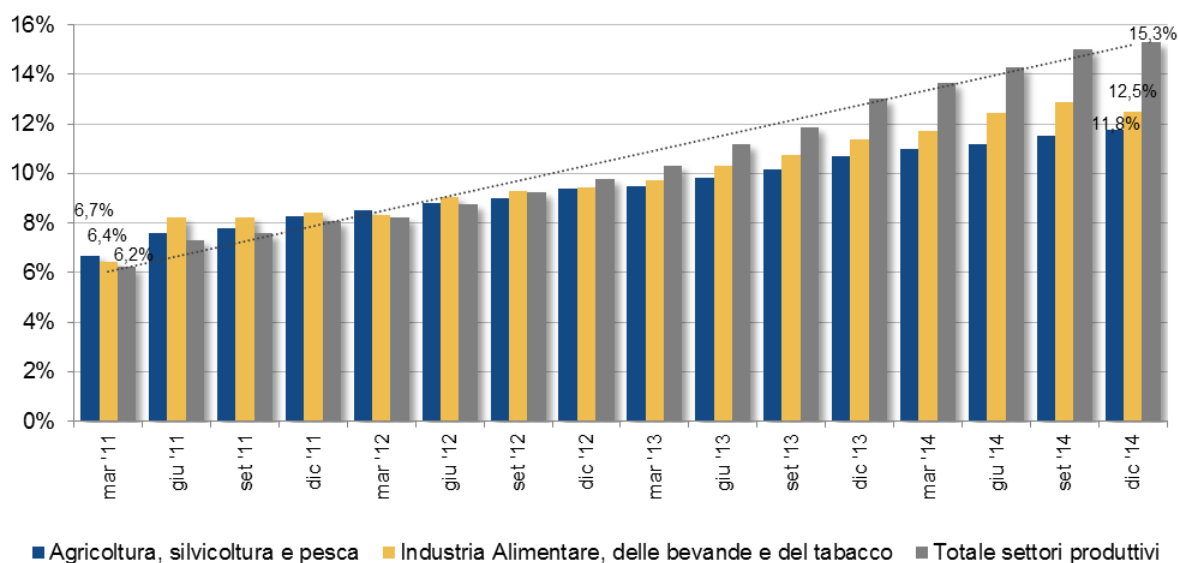
	Italia	di cui:			
		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno
<i>Consistenze (milioni di euro)</i>					
2010	15.978	4.858	4.774	3.516	1.928
2011	16.106	4.843	4.895	3.462	2.027
2012	15.025	4.618	4.555	3.161	1.888
2013	14.071	4.305	4.284	3.001	1.734
2014	13.255	3.953	4.187	2.767	1.647
<i>Variazioni su base annua (%)</i>					
2011	0,8	-0,3	2,5	-1,5	5,2
2012	-6,7	-4,6	-6,9	-8,7	-6,9
2013	-6,3	-6,8	-6,0	-5,1	-8,2
2014	-5,8	-8,2	-2,3	-7,8	-5,0

Fonte: Elaborazioni ISMEA dati Banca d'Italia

Infine, i dati della Banca d'Italia sui finanziamenti deteriorati (sofferenze²) e sulla clientela e sul rischio (tasso di decadimento³) evidenziano un generale peggioramento della clientela bancaria dal 2011 in poi. L'incidenza dei crediti in sofferenza sul totale degli impieghi bancari, calcolata per il totale dei settori produttivi, è più che raddoppiata dagli inizi del 2011 alla fine del 2014, passando dal 6,2% al 15,3%. Contestualmente, è cresciuto in modo proporzionale anche il tasso di decadimento, passato dallo 0,55% degli inizi del 2011 allo 0,98% di fine 2014.

Gli stessi indicatori, elaborati per il settore agricolo, attestano che anche nel settore primario è stato riscontrato un deterioramento della qualità del credito, ma in misura più moderata: nell'arco temporale esaminato, l'incidenza delle sofferenze è infatti passata dal 6,7% all'11,8%, mentre il tasso di decadimento dallo 0,32% allo 0,54%, rimanendo peraltro sempre ad un livello di molto inferiore a quello medio complessivo.

Fig. 14 – Evoluzione del rapporto tra sofferenze e impieghi bancari per settore di attività economica (%)

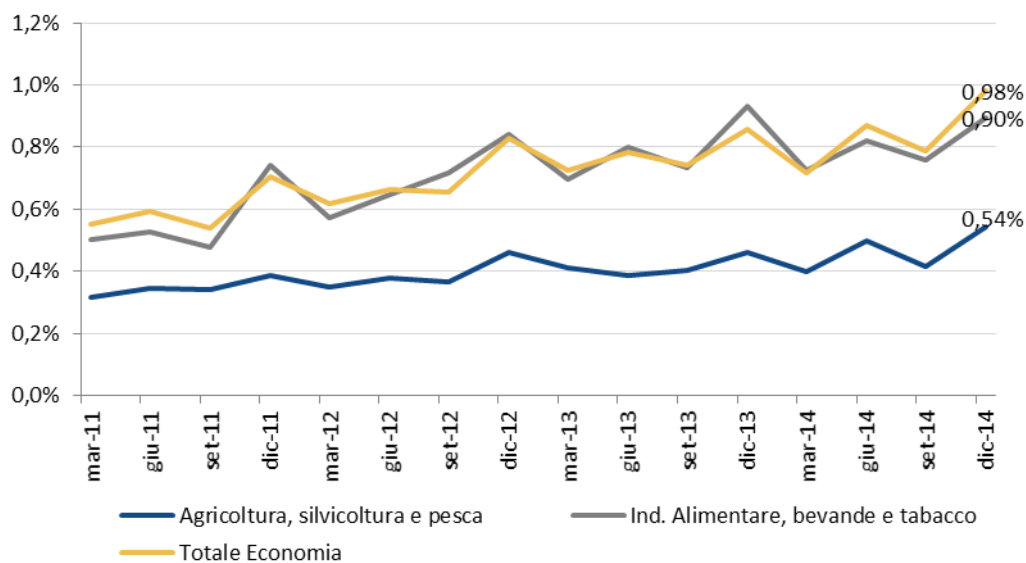


Fonte: Elaborazioni ISMEA dati Banca d'Italia

² Sofferenze: comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati (Glossario Banca d'Italia).

³ Tasso di decadimento: Il tasso di decadimento in un determinato trimestre è dato dal rapporto fra due quantità. Il denominatore è costituito dal numero dei soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente. Il numeratore è pari alla numerosità dei soggetti che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione. Il denominatore è depurato dagli eventuali crediti ceduti, nel trimestre di riferimento, a intermediari non partecipanti alla Centrale dei rischi. Il denominatore del rapporto, seppur riferito alla fine del trimestre precedente, viene convenzionalmente riportato con data contabile pari a quella del trimestre di rilevazione, la stessa del numeratore e del tasso di decadimento (Glossario Banca d'Italia).

Fig. 15 – Evoluzione del tasso di decadimento per settore di attività economica (%)



Fonte: Elaborazioni ISMEA dati Banca d'Italia

Direzione Servizi per il Mercato

Redazione a cura di: Giovanna Maria Ferrari e Maria Nucera

e-mail: g.ferrari@ismea.it